

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20  
 id. semestre . . . » 11  
 id. trimestre . . . » 6  
 id. mese . . . » 2  
 Estero anno . . . L. 32  
 id. semestre . . . » 18  
 id. trimestre . . . » 8  
 id. mese . . . » 3  
 Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.  
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.  
 I manoscritti non si restituiscono.  
 Lettere e pieghi non affrancati si spingono.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40. — In terza pagina sopra la firma (necrologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. — Dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.  
 Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Anasani del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

## GIAPPONE E ROMA

Agli 8 di giugno del 1862, con inusitata pompa, presenti trecento vescovi, quattromila sacerdoti, ed oltre centomila fedeli, Pio IX canonizzava in Vaticano i ventisei martiri giapponesi, primizia del sangue sparso da quella cristianità fondata da San Francesco Saverio, e che all'epoca di tale martirio, cioè nel 1597, fioriva per circa seicento mila fedeli. Dieci anni prima di quest'epoca alcuni sovrani dei regni nei quali allora il Giappone dividevasi, inviavano al Papa una solenne ambasceria, la quale, ricolma di onori in Roma, si riprometteva, tornata in patria, di aprirne totalmente le porte alla religione e alla civiltà. Ma per ciò appunto suscitandosi le gelosie degli elementi torbidi che ivi agitavano, prestando di non volere ingerenze straniere. Laonde le sommosse e la usurpazione dei pubblici poteri per parte di veri tiranni troncarono la certezza della totale conversione di quella terra, comunque la uccisione dei protomartiri giapponesi per comando di Taiko-Sama, i mirabili esempi di fermezza offerti dai sofferenti nei supplizi e dai loro parenti e confratelli di religione, ed infine i prodigi susseguiti alla strage, conforme luminosamente è provato dagli atti del martirio, contribuirono a che la divina pianta completamente non inaridisse colaggiù.

Contemporaneamente al giorno in cui l'onore degli altari conferivasi in Roma ai primi martiri nel Giapponese, qualche sintomo andavasi ivi dichiarando di una novella convulsione che indi a qualche tempo ebbe a palesamente rivelare i suoi intenti. Convulsione di genere differente alle precedenti, e che senza soverchie scosse mirava ad adattare i portati della moderna civiltà europea — primo fra i quali una possente organizzazione militare — a quelle remote orientali regioni. Di guisa, che quando la spada pervenne a gittare il principale dei pesi nella bilancia della nuova vita al Giappone, già in precedenza la Croce si può dire che su tutte le altre conquiste del nostro evo che ivi andavano ad introdursi, tornava ad assodarvi il suo predominio, annunciando ciò al mondo mediante la più splendida apoteosi con cui onorava i più illustri eroi di quella terra.

Lo spirito di quel profondo osservatore delle umane vicende, dell'eletto ed incantevole scrittore, del maestro in giornalismo che fu Luigi Veuillot, intui forse per primo la correlazione che sarebbe passata tra quei due avvenimenti. Egli nel 1862 trovavasi in Roma, e fu presente alla canonizzazione dei martiri giapponesi. Coscicchè alla bellissima solennità volle dedicare un memorando articolo, la cui conclusione, come di particolare attualità, ora che quanto ha impresso il Giappone sembra spingerlo in una ulte-

riore grande fase evolutiva, amiamo qui riportare.

Ecco le parole in questione:

«...Si siamo a Roma in una oasi di fede, d'intelligenza e di serenità. Ma non bisogna riguardare soltanto al disopra dei «muri» e dirigersi al canocchiale sulla civiltazione! La civilizzazione si occupa delle sue canonizzazioni speciali a lei, le canonizzazioni civili; essa attacca agli angoli delle strade i nomi dei suoi uomini illustri, li incide sopra i suoi monumenti pei santi e muti; decreta l'apoteosi ai suoi scienziati, ai suoi istrioni, e soprattutto ai suoi uomini di guerra, a quelli che l'hanno no bene gonfiata, a quelli che l'hanno bene guastata, ed innanzi ad ogni altra cosa a quelli che l'hanno bene salassata. «Essa si ride dell'errore cristiano che canonizza dei fanatici giapponesi!...»

«Io credo tuttavia che il Papa ha ora posto la prima pietra di due belle chiese: una che sorgerà al Giappone, forse tra non molto tempo, alle porte di Nangasaki, sulla collina ove si crocifissero i suoi martiri; l'altra che sarà costruita più tardi in Roma stessa, a spese probabilmente del Giappone, per essere all'ombra di San Pietro la chiesa nazionale dei Giapponesi come San Luigi è la chiesa nazionale dei Francesi. Ed io lo auguro al Giappone ed alla civilizzazione europea! Perché se il Giappone non riceve che la civilizzazione militare, la pagherà con assai più sangue di quel che non gli costò la distruzione del cristianesimo, e questo sangue sarà sterile. E se la civiltà europea non custodisce che il culto dei suoi grandi uomini, essa ben presto cadrà in spaventose distrette e tali che i suoi sapienti non iscongiureranno, che i suoi istrioni non rallegreranno, che i suoi uomini di guerra non sapranno condurre a fine.»

Abbiamo segnalato in corsivo le parole che, sebbene a trentadue anni di distanza, si direbbero dettate per le attuali contingenze della guerra che arde tra il Giappone e la Cina. Conseguenza delle quali è da augurarsi che le spade smodate ed il sangue sparso non sterilizzino il vero ed unico progresso, il cui cammino sembrò accentuarsi sì mirabilmente tre secoli fa, mediante l'omaggio al Papa dell'ambasceria cui abbiamo accennato.

Il cui soggiorno a Roma supremamente consolò, secondo i sincroni narrano, gli ultimi giorni di Gregorio XIII, accrebbe gli splendori dell'elevazione al soglio, di Sisto V, che subito grandemente onorò i quattro inviati, due dei quali, fra cui il capo della missione, l'ambasciatore Ito, di sangue reale, gli altri due di nobilissima prosapia. Così Sisto V, durante la sua Coronazione, volle ai fianchi i giapponesi, ed alla messa si fece versare l'acqua dall'ambasciatore Ito; dopo di che, questi, retta la staffa del cavallo del Papa, fu collocato in primario posto nella cavalcata del Possesso. Lo stesso Pontefice, durante la

cerimonia, ne spiegava il senso agli inviati che lo interrogavano e trascrivevano le risposte che Sisto V desiderò trasmettersero al loro re. Poi il Papa si assise con essi a mensa nella sua vigna, all'Esquilino, confabulando amorevolmente seco loro, contro la etichetta dell'epoca, durante il pranzo. E finalmente, colmati di regali per essi, e per i loro sovrani, li annoverò tra Cavalieri dello Speron d'oro creando Ito patrizio Romano.

Da questo nome di Ito vogliamo perciò trarre lieti auspicii per l'avvenire di una terra dove gli operai del Signore potrebbero mietere sì larga messe. Perché anche la fortuna del Giappone, impegnata negli odierni avvenimenti, sembra principalmente affidata a due personaggi di antica e nobile stirpe e portanti tale nome. E cioè Ito presidente del consiglio dei ministri, il quale in sua mano raccoglie le redini della politica che guida l'Impero, e l'Ammiraglio Ito, capo della flotta giapponese e vincitore della battaglia navale di Ya-lù, da cui vennero fortemente piegate in favore del Giappone le sorti dell'attuale conflitto con la Cina.

### I seminatori di scandali

Sotto questo titolo l'egregia *Discussione* di Napoli pubblica il seguente articolo, che è una luminosa smentita alle odiose calunnie inventate dalla stampa liberale.

«Oramai, scrive il foglio napoletano, nella nostra cittadinanza si è formata la convinzione che tutto il chiasso prodotto dalla stampa liberale per il fatto del Ritiro dei Santissimi Giuseppe e Teresa, non ha avuto base alcuna di verità, né di serietà.

«Tutte quelle turpitudini, delle quali si son piene le colonne dei giornali, non sono esistite che nella fantasia viziosa e lubrica dei cronisti dei giornali liberali, e ci meraviglia come la regia Procura non abbia trovato nulla a ridire in quelle narrazioni che erano altrettanto offese alla morale pubblica, altrettanti attentati al pudore.

«Ma passiamo oltre. E raccogliamo primieramente una ritrattazione del *Roma*, il quale, in compagnia di altri suoi confratelli liberali, aveva assicurato, che in quel Ritiro altri fatti consimili a quelli della Palmieri si fossero verificati. Il *Roma* ieri ed oggi dichiara che «dalla inchiesta risulta escluso che altri fatti simili sieno avvenuti in quel Pio Luogo.»

«Sicché tutto si riduce alle chiacchiere della Silvia Palmieri, sobillata dalla madre, sulla quale potrebbe ricadere la colpa maggiore, a seconda di ciò che pubblicamente asserisce il padre della fanciulla; e non è improbabile il caso che gli accusatori passino ad essere accusati. Certo è che questo scandalo già incomincia a ricadere vergognosamente su coloro che direttamente o indirettamente se ne sono fatti promotori instigatori.

«Siam lieti di constatare che da tutto questo subbuglio, prodotto ad arte dai settari, con una inqualificabile acquiescenza delle autorità, l'onorabilità, l'edificazione, la virtù delle buone e pie Religiose del Ss. Giuseppe e Teresa non sono state menomamente intaccate e continuano a godere la fiducia del pubblico. Come non è rimasta né punto né poco intaccata la specchiate onoratezza del Rev. D. Gaetano Nasta, Superiore Ecclesiastico di quel Pio luogo, uomo di grande senso, di moltissima carità e di una operosità instancabile nelle opere di beneficenza e di culto. Anzi sappiamo che alla Palmieri, la quale era stata ricoverata per carità in quel Ritiro, era largo di soccorsi.

«Attendiamo fidenti il pronunziato del magistrato e continueremo a tenere informati colla solita imparzialità i nostri lettori, delle diverse fasi di questa faccenda.»

Il *Paese*, giornale liberale di Napoli, pubblicava un colloquio avuto col padre della ragazza Silvia Palmieri; e il padre sventurato attribuisce interamente alla moglie, donna di cattiva condotta, la rovina della figliuola, mentre fa i più grandi elogi della istitutrice, suor Maria Teresa Ferrante.

### La questione religiosa in Ungheria

Budapest, 6. — (Camera dei Magnati). Continua la discussione degli articoli del progetto sul libero esercizio della religione.

Si respinge con voti 111 contro 107 la proposta di Ferdinando Zichy di sopprimere il secondo capitolo sulle confessioni riconosciute dalla legge ed esigere che il Governo domandi di essere autorizzato in via legislativa ogni volta che si tratta di riconoscere una nuova confessione religiosa.

E' approvata indi con voti 122 contro 96 la proposta di Aladar Andrassy della soppressione del terzo capitolo concedente la facoltà ad ogni cittadino di dichiarare che non appartiene a veruna confessione religiosa.

Quindi l'insieme del progetto è rinviato alla terza lettura. Venti Magnati soltanto parteciparono a tale voto.

Budapest, 6. — Durante la discussione del progetto di legge per il libero esercizio della religione, Wekerle dichiarò che il Governo mantiene il testo del progetto ed in caso che venisse respinto sarà obbligato di presentare nuovamente alla Camera dei Magnati lo stesso testo.

Dopo la votazione proposta da Aladar Andrassy, Wekerle dichiarò che il Governo si pronunzierà riguardo alla soppressione del 3. capitolo relativo alla non confessionalità nella prossima discussione alla Camera dei deputati; deve però dichiarare fino ad ora, che il Gabinetto intero è solidale colle dichiarazioni fatte dal ministro dei culti.

10 APPENDICE

## FORZA DELLA DEBOLEZZA

Edmea ascoltò con profonda attenzione quanto le narrava il fratello circa il suo ritorno al casino, mercè Nana...

— Povera bambina! Eccellente cuore! sciamò Edmea tutta commossa... Oh! Conducimela oggi stesso, caro fratello; bisogna vestirla decentemente, darle quanto le manca... Sarà tanto lieta di....

Ma s'arrestò veggendo che il convalescente crollava al capo.

— Guarda bene! disse Erberto, non bisogna confonderla con una mendica ordinaria; malgrado i suoi cenci, quella bambina ha il portamento di un gran signora; se tu avessi visto la sua aria da regina offesa quando le parlai di darle delle vesti ed un paio di scarpe...! Eppoi, dove sta essa? Qual'è il suo nome? Ignoro tutto ciò, ma non temere nulla; scoprirò quanto ci importa di sapere sul suo conto; l'addomesticcheremo a poco a poco... E' strana! Questa fanciulletta mi ha soggiogato per il

modo con cui mi guardava. Era una magnetica eloquenza nel suo profondo sguardo. Poesia, quando le domandai perdono d'averla offesa involontariamente, volendo invece farle una carità, essa fece un signorile movimento di testa quasi mi accordasse una grazia... Non ridere! Ciò mi ha riempito l'animo di contentezza! Che bizzarria, di trovare in una figlia del popolo, in una povera inferma, le squisite delicatezze d'una patrizia!

Dopo il suo incontro con Erberto, Nana era in preda ad uno strano turbamento, che talvolta la faceva fremere dal capo alle piante. Le parole del giovane di Jancourt, le sue amichevoli maniere, le sue parole affettuose, tutto avea ridestato nell'assopita memoria di lei un visibilio di ricordi ancora confusi, ma già potenti.

Era quello un sogno? Aveva essa già vissuto con persone simili ad Erberto? La fanciulletta fantasticava febbrilmente su tutto ciò, cogli occhi spalancati, e questa allucinazione le riusciva di peso e le produceva una sensazione dolce e straziante nel tempo stesso.

Essa avea sempre fuggito con alterigia e disdegno i bambini del villaggio. Oltrecché

essi ridevano della sua infermità; il loro contegno, il loro modo di parlare offendeva la istintiva delicatezza della povera muta. Fino allora avea vissuto solitaria, ricevendo con riconoscenza dalla contadina che la allevava, il povero nutrimento che questa le potea procacciare coi suoi scarsi guadagni.

Le sue rozze vesti eransi a poco a poco logorate, senza che se ne dolesse, o nemmeno se ne occupasse; sopportava con coraggio le sempre crescenti privazioni; capiva benissimo che la povera Rosa era impotente a darle quanto le abbisognava, perciò accettava quanto le occorreva per vivere. Perché? Essa non se ne rendeva conto che confusamente, perocchè la sua fanciullesca spensieratezza la traeva, non a riflettere, ma a correre pei boschi che tanto amava.

Ma in quel giorno, lasciando Erberto, Nana s'era avviata, tutta pensosa, verso il luogo dove avea incontrato il giovane convalescente, e, giunta là, sedette presso il ruscello che scorreva a' suoi piedi; si mise allora macchinalmente a pettinarsi prolungando più del solito le abluzioni di cui tanto si dilettava.

Perchè questo amore della pulitezza in

una bambina della sua condizione? Fino a quel punto non lo avea mai domandato a se stessa... In questo si ricordò perchè amava tanto di aspergere di fresca acqua la faccia e le membra. Una donna le avea insegnato a lavarsi così a lungo. Questa donna, la cui sembianza armoniosa e vaga era tanto cara al cuore di Nana, questa donna, con qual vincolo era avvinta all'abbandonata fanciulla?

Ma essa si stancò invano nel cercare la soluzione di questo problema... L'oscurità sola le rammentò essere tempo di ritornare alla capanna.

Sempre sotto l'influenza della sua preoccupazione, la piccola muta giunse a passo lento in casa di Rosa; questa era sulla soglia e pareva turbata.

— Sia lode a Dio! eccoti, mia povera Nana, diss'ella respirando, allorchè le comparve innanzi la fanciulletta; perchè ritorni così tardi, oggi? Temevo di qualche disgrazia? prendi, eccoti da cena.

— Ebbene? ripigliò con sorpresa; ricusi di mangiare? Sei dunque malata? Che ti è avvenuto?

(continua).

La Camera poscia respinge in terza lettura l'intero progetto sul libero esercizio della religione.

Appena la terza parte dei Magnati votò in favore.

Nella prossima seduta di lunedì si discuterà la ricognizione della confessione israelitica.

Grande vittoria cattolica.

Come si prevedeva i cattolici hanno vinto di nuovo in Ungheria. Il Senato respinge alla quasi unanimità la legge anticlericale sull'esercizio dei culti.

Da Budapest, 8:

Si apre la discussione sopra il progetto relativo alla ricognizione della confessione israelitica.

Zichy lo combatte non per antipatia contro gli israeliti, ma per ragioni fondate sopra il dogma della Chiesa cattolica. Soggiunge che la ricognizione degli israeliti è una frase senza valore. Gli israeliti stessi sono troppo prudenti per lasciarsene ingannare.

Il ministro dei culti difende il progetto. La Camera respinge con 109 voti contro 103, il progetto della ricognizione israelitica.

Durante la discussione del progetto di ricognizione della confessione israelitica, il ministro dei culti, prendendo la parola dopo Zichy, rilevò che quel progetto è un atto di riconoscenza dovuto a cittadini che durante i secoli ebbero a soffrire coi loro nazionali e per cagione loro. Soggiunge: Non possiamo rifiutare ai membri la confessione e al contribuente il benessere del paese, diritti senza cui è resa impossibile a loro una collaborazione pacifica alla opera grande della Nazione.

L'ex ministro Czaky e il guardasigilli difesero il progetto dal punto di vista morale e del diritto pubblico.

Szecheny e Rjdnzanszky, metropolitano rumeno, parlarono contro. Parecchi altri magnati parlarono a favore del passaggio alla discussione degli articoli. Il progetto quindi è respinto.

Apertasi indi la discussione sul progetto della religione dei figli nati da matrimoni misti, il cardinale Vaszary parlò in favore del progetto che fu accettato a grande maggioranza nella discussione generale.

Domani incomincerà la discussione sugli articoli.

Il Prefetto Apostolico dell'Eritrea

Secondo notizie di Roma, a questo posto sarebbe stato destinato un venerando cappuccino nativo di Tortona dove soltanto qualche anno fa esercitava il ministero ecclesiastico tra il clero secolare essendo da poco entrato nell'Ordine. Egli è il P. Michele da Carbonara, al secolo Giuseppe Carbone. Così cadono le dicerie dei giornali liberali che pretendevano di far essi quella nomina stando alcuni per il P. Luigi da Loreto predicatore dei palazzi apostolici ed altri per il compagno del P. Massaja nelle missioni africane.

La libertà crispina

Proseguono le delizie della libertà a corso forzato, regalatici dal gran Crispi.

Udite questa, che togliamo da una cartolina postale della Tribuna da Siena, 6:

«L'altra notte, circa l'una, diverse guardie di pubblica sicurezza tradussero in questura, trattendovelo alcune ore, Latino Gabrielli, corrispondente del periodico socialista La Martinella, perchè esso parlando con diversi amici sulla pubblica via, in quell'ora affatto deserta, aveva pronunciato parole vivaci all'indirizzo di Crispi.»

Il dittatore è diventato anche inviolabile!

Contro l'insonnia c'è il Nevrol.

IL GRANDE PROCESSO DI WILNA

Il giorno 2 corrente è cominciato al Tribunale di Wilna, il processo per la chiusura della Chiesa cattolica di Kroze. Tutti rammentano il barbaro fatto dell'ottobre dell'anno scorso che ricorda i terribili episodi della persecuzione russa contro i polacchi.

Kroze è una cittadella della Samogizia al confine della Prussia, interamente cattolica. Essa aveva una piccola chiesa di legno. Col consenso del governatore Albedynski venne fra gli abitanti fatta una colletta per ristaurare una bella ed antica chiesa di benedettini. Ma ad opera compiuta, il governatore succeduto ad Albedynski, proibì l'apertura della chiesa rinnovata, dicendo che il governo russo non permetteva due chiese cattoliche in una stessa città.

Questo passo esasperò la popolazione. Ma il generale Orzewski, volle venire a capo della sua triste impresa.

Ordinò al parroco di Kroze di sgombrare il luogo consacrato, asportandone il Santissimo e di chiudere la chiesa. Il parroco obbedì, ma venne impedito dai suoi parrocchiani, fra i quali molte donne.

Accorse allora il governatore con alcuni gendarmi. Esso fu accolto in chiesa da quei villici, che fattigli incontro col Crocifisso, coi ritratti dello czar e della zarina inghirlandati di rose, lo pregarono di sospendere l'esecuzione della sua deliberazione sino a che fosse venuta risposta di una supplica da essi inviata all'imperatore.

Ma il governatore avendo mostrato sotto la supplica la parola: respinta — scritta di sua mano — ordinò di sgombrare immediatamente la chiesa.

Allora i contadini si rifiutarono di obbedire e risposero con alcune sassate ai colpi d'arma da fuoco. Frattanto chiamata dal generale arrivò una squadra di cosacchi, i quali abbandonati alla ferocia dei loro istinti, riuscirono a tranquillare i contadini — dice l'atto d'accusa — ma non accenna in qual modo. I cosacchi difatti uccisero otto persone a colpi di knut, e ne ferirono 42, oltraggiando 15 donne. Nella mischia i ritratti della coppia imperiale furono calpestati, ed un gendarme che protestasse dai colpi un vecchio ottantenne non rimase neanche esso immune dai colpi.

Quasi che non bastasse questa terribile e barbara lezione, ora 70 di questi contadini, fra i quali 17 donne, comparvero dinanzi al Tribunale di Wilna, sotto l'accusa di resistenza armata alla pubblica forza. Assiste al processo anche il ministro della giustizia russa Murawiew.

I migliori avvocati di Pietroburgo fra i quali il principe Urusow, Turezaninow ed altri, assunsero gratuitamente le difese degli imputati, per dare una prova di quanto interesse si annette nelle classi elevate russe a questo processo, in cui è implicata una questione di umanità.

Il processo sarà fatto per altro a porte chiuse e vi assisteranno le sole autorità e gli avvocati.

L'anarchico Salvador

La stampa anticlericale, sempre in traccia di scandali e di calunnie, alle tante menzogne ne ha aggiunta un'altra, cioè che l'anarchico Salvador, detenuto a Barcellona e ravvedutosi, è semplicemente un impostore, che la sua conversione è finita, che trasferito in altra cella vomitò infernali bestemmie.

Menzogna, menzogna! I giornali spagnuoli onesti smentiscono nettamente questa invenzione dei giornali disonesti. Il Salvador si lamentò alquanto d'uno sfogo di bile d'un addetto alla direzione delle carceri, tipo di mangiapreti, ma non diede in nessuna escandescenza, non profert alcuna bestemmia e subito si rimasero rassegnato.

ITALIA

Mestre — Suocera a nuova sfracellata da un treno diretto — Ieri l'altro mattina due villiche di Chirignago (frazione del Comune di Mestre) suocera e nuora, quest'ultima in istato di avanzata gravidanza, si trovavano sulla linea ferroviaria Mestre-Padova dirigendosi a Mestre. Quando, scortò il treno proveniente da Venezia, passarono sull'altro binario, e furono investite dal treno diretto sopraggiungente da Padova e da esse non avvertito stante l'oscurità e il rumore del primo treno. Rimasero ambedue orribilmente sfracellate. Si recarono sopra luogo le autorità per le constatazioni di legge e i medici.

Milano — Una bomba alla questura — L'altra notte verso il tocco furono avvertite alla questura di Milano due piccole esplosioni che fecero scoprire alle guardie che dormivano in un camerone e ad altre che perlustravano in istrada nientemeno che una grossa bomba in ferro depositata sul davanzale di una finestra a inferriata della caserma, che dà sul vicolo San Fedele.

La bomba consiste in un tubo in ferro lungo 60 e grosso 7 centimetri, pesa 5 chili ed è chiusa ermeticamente alle estremità con vite. Mediante buchi a trapano vi era adattata la miccia il cui bruciamento destò gli agenti. La bomba precipitata in istrada non scoppiò.

Si recarono sul luogo un sostituto procuratore del Re e un giudice istruttore che inviarono il tubo alla direzione di artiglieria per la perizia.

Prima e dopo la scoperta della bomba si operarono una trentina di arresti di sospetti anarchici. Fra gli arrestati è certo Geron, tipografo, di 18 anni.

In una perquisizione eseguitasi al suo domicilio, fu trovato un anarchico e socialista e un revolver, tutta roba che fu sequestrata.

Siracusa — Il brigantaggio in Sicilia — Sei malfattori armati di revolvers e pistole si presentarono nel fondo Damuni, imponendo a un massaro di recarsi a Siracusa a consegnare al cav. Giuseppe Santoro un lettera, col patto di ritornare dopo un'ora e mezza nelle vicinanze del cimitero, di sventolare un fazzoletto e di recare in mano una lanterna accesa: ciò come riconoscimento.

Ricevuta la lettera in cui si chiedevano quarantamila lire, il cav. Santoro, a mezzo del nipote cav. Eustachio Ortisi, la consegnò al capitano dei carabinieri Castellana. Fu disposto subito che l'appuntato Pateno Antonio si travestisse da massaro, e si recasse sul luogo. Seguivano altri carabinieri, pure travestiti, al comando del maresciallo Michelucci. Giunto al punto designato, il

Pateno sventolò il fazzoletto. Tre malfattori sbarcarono dalla siepe. Ma si accorsero subito del tranello, onde s'impegnò una feroce lotta.

Il Pateno s'impossessò di uno dei malandrini sostenendo una vivissima colluttazione con gli altri due. Accorsi i carabinieri ammanettarono certo Sutura, inseguendo gli altri. Il fatto audacissimo e accaduto a due chilometri dalla città. L'attività ricerca altri cinque, fuggiti nell'oscurità.

HISTERO

America — Un altro spaventoso ciclone — Un altro spaventoso ciclone si è abbattuto sugli Stati Uniti.

La città di Little Roke è stata in gran parte distrutta. Il primo fabbricato a cadere fu quello del penitenziario di Stato, che rovinò con immenso fracasso, seppellendo una quantità di detenuti, dei quali uno restò ucciso sul colpo; parecchi morirono in seguito alle ferite riportate e molti hanno ferite o contusioni di maggiore o minore gravità.

Di un manicomio rovinò completamente l'ala destinata agli alienati maschi. I rottami di quattro piani copirono una quantità di quegli infelici; molti restarono feriti, altri morti, spaventati, fuggirono, e tuttora venti di essi non poterono essere rintracciati. Fra gli altri restò gravemente ferito uno dei dottori del manicomio. Anche il palazzo di S. Carlo rovinò, seppellendo fra le rovine molti ragazzi.

I tetti di 80 fra le più grandi case furono asportati nettamente, e le vie erano ingombre di macerie, che impedivano anche alla popolazione di porsi in salvo, mentre una pioggia violentissima, in mezzo alla quale turbinavano come fucilli alberi e pali di segnali divelti, accompagnava quella scena di terrore.

Il ciclone non durò che tra minuti, ed in quel breve lasso di tempo uccise otto persone, ne ferì gravemente una grande quantità e portò danni materiali per un milione di dollari.

Francia — Rissa tra francesi ed italiani — Da Rivedegier 8:

Iersera fuvi una rissa in un caffè per fatili motivi fra operai francesi ed italiani. Cinque operai rimasero feriti, di cui tre gravemente. Cinque furono arrestati. Fu aperta un'inchiesta giudiziaria.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Le feste della Chiesa

Maron di Brugnera, 8 ottobre.

In questi tempi in cui per ogni dove si iniziano pubblici spettacoli a scopo di beneficenza e se ne fanno su per i giornali elogi sperticati, sembrerebbe quasi che in causa di tanta filantropia la miseria dovesse essere sparita dalla faccia della terra.

Corse, tombole, teatri, concerti, tutti nomi che empiono la bocca, ma che alla fin dei conti il povero ci guadagna niente o pochissimo.

Che ci guadagna di buono il pubblico a simili trattenimenti? Nulla. Dirò che la maggior parte rincasa la sera e la mattina col borsellino vuoto, nel mentre tanti sono i bisogni, le necessità anzi delle famiglie dei singoli individui che si recano alle feste.

All'uomo onesto, cresciuto con le massime della fede, ritornano al pensiero i bei tempi primitivi, i bei tempi in cui certe leggi filantropiche forse non si conoscevano, ma in cui però l'umanità sapeva reggersi con saldi propositi, basati tutti sulla credenza religiosa.

E qual fortuna se quei tempi ritornassero! — Anarchia, socialismo, radicalismo ecc. ecc., sarebbero parole vuote di senso e di conseguenza non riuscirebbero di scandalo i massoni ed i Caserio così spessi al giorno d'oggi.

Finita questa specie di preambolo, giusto del resto, permettetemi che io vi dica due parole sulla festa degna del massimo encomio, che i contadini di questo villaggio vollero ieri fare nella ricorrenza della B. V. del Rosario.

Le 170 famiglie che compongono il villaggio andarono a gara nel lavoro degli archi e delle antenne molte delle quali misuravano 40 metri d'altezza. Gli archi stupendi e numerosi ed il migliaio di palloni appesi agli stessi e alle finestre dei privati edifici facevano tale uno spicco che dava a divedere quanto possa fare in un popolo l'entusiasmo religioso. Ciò che maggiormente impressionò fu la processione nella quale circa 40 tenere bambine, vestite in costume con a capo la brava maestra signorina Maria Mez, precedevano la Madonna portata in trionfo da quei bravi villici.

Un colpo d'occhio tale da commuovere i più scettici in materia religiosa e da far desiderare che simili spettacoli si ripetano spesso in mezzo alle nostre buone popolazioni. Predicò il molto rev. do D. G. Maria Maddalena arciprete di Gruaro con buoni concetti e forma brillante — e suonò la bella musica di Pravidomini che si cattivò la stima e la simpatia del pubblico, capitana dall'egregio segretario conte Gerardi. Alla sera il bravo pitreotico di Vittorio signor Stefan Giovanni ci diede lo spettacolo dei fuochi d'artificio che assai divertirono i numerosi spettatori.

Ne va fatta una lode speciale ai componenti il Comitato, signori Verardo Giovanni, Verardo Domenico, Piccinin Luigi, Santarossa Sante e Moret Giovanni guidati da

quell'egregio sacerdote che risponde al nome di Don Gio. Battista Puiatti.

E congratolandomi con i signori suddetti, mando loro un bravo di cuore nella speranza di rivederli all'opera l'anno venturo nella ricorrenza della B. V. del Rosario.

x. x. x.

Tarcento, 7 ottobre.

Il viaggiatore John scrive:

La festa della Madonna del Rosario è tra le maggiori dell'anno. Dopo il giorno di San Pietro, santo patrono di Tarcento, la solennità che ricorre oggi è la più aspettata dai fedeli. La città è invasa fin dalle prime ore del mattino da una folla mista, allegra, rumorosa che giunge qui dai paesi più o meno vicini. La fiera — profana misce sacris — è frequentissima; ho ammirato specialmente certe figurine in terra cotta verniciata, a foggia delle quali la fantasia dei figurei si è sbizzarrita nei modi più strani. La chiesa è pure affollata da mane a sera, ed affollate sono anche le innumerevoli osterie per la quantità delle quali Tarcento non è certamente l'ultima città del Regno.

Ma la grande aspettativa è per la processione.

La via da percorrere è lunga quasi ben due chilometri; si tratta di fare il giro nientemeno che per Aprato!

Su due interminabili file, che occupano i due lati della strada, vengono: gli uomini cantando orazioni — i vecchi davanti, i giovani dietro, — un coro di bimbi vestiti di bianco, tutti coperti di fiori; gli standardi, gli orifiammi, le croci, le cui punte dorate mettono una nota sflogoreggiante nella varietà dei colori; la banda, i ceri, i preti, il pievano nel mezzo; ai fianchi i cappellani delle due parrocchie più importanti; una gran seggiola gotica, tutta dorature e fregi e sulla quale siede la Madonna coperta di un manto azzurro, cosparso di stelle d'oro. In fine la cerimonia si chiude con un lungo coro di donne col capo ravvolto da un velo bianco e che cantano il rosario; l'una lo tiene su, le altre la accompagnano.

La processione mette mezz'ora buona a passare, ed è veramente grandiosa, imponente.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 9 OTTOBRE 1894 — Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant Termometro 11.2 Min. Ap. notte 7.7 Barometro 754.5 Stato atmosferico Vario Vento Pressione leg. crescente Jeri Bello Temperatura: Massima 20. — Minima 9.5 Media 13.908 Acqua caduta m. — Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna Leva ore Europa Centr. 6.6 Leva ore 15.31 Passa al meridiano » 11.54.2 Tramonta 0.2 Tramonta » 17.21 Età giorni 11 Fenomeni:

Consiglio comunale

In seguito alla rinuncia degli assessori nominati nell'ultima seduta consigliare, sabato 13 alle ore 13 verrà convocato nuovamente il Consiglio comunale per la nomina di una nuova Giunta.

L'apertura delle scuole protratta

Su proposta del Consiglio Sanitario Provinciale ieri all'uppo convocato, la Prefettura, viste le gravi proporzioni assunte dalla epidemia di scarlattina attualmente dominante nel Comune e particolarmente nella Città di Udine, ha stabilito di prorogare sino a nuovo ordine la riapertura delle scuole tutte, degli asili infantili e dei giardini d'infanzia nel Comune di Udine, eccettuati:

- a) I tre corsi liceali nel R. Ginnasio-Liceo Iacopo Stellini; b) Il R. Istituto Tecnico Antonio Zanon. c) La R. Scuola Normale superiore (esclusi i tre corsi preparatori).

Per i collegi sia comunali che privati è autorizzata la riapertura delle scuole per i soli alunni interni.

Il Consiglio sanitario però ha espresso avviso che, ove non peggiorino le attuali condizioni, la riapertura dei cinque corsi ginnasiali, delle R. Scuole tecniche e dei tre corsi preparatori alle R. Scuole normali, possa aver luogo col giorno cinque novembre p. v.

NB. Pel ritardato cominciamento delle lezioni al R. Ginnasio, alla R. Scuola tecnica, e alle tre classi del corso preparatorio annesso alla R. Scuola normale di Udine,



LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

# GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp quale fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16.º di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

<p>Al Rev. Clero e Spett. Fabbricerie</p> <p>L'Ufficio di pubblicità del GIORNALE di KNEIPP, via della Posta, 16, assume qualunque commissione di lavori in pitture per Chiesa, (ad affresco, ad olio, a tempera), come Pale per altare, Via Crucis, Gonfaloni, Vessilli, restauri di quadri antichi, sistema Petenkofer, decorazioni di cori ecc.</p> <p>I lavori vengano eseguiti da abili artisti a prezzi modicissimi.</p> <p>A richiesta si spediscono progetti.</p>	<p><b>L'EMOGLOBINA SOLUBILE</b></p> <p>è vivamente raccomandata dai medici perchè è il più naturale, pronto, efficace RICOSTITUENTE; sempre preferibile ai preparati di ferro e arsenico nella cura dell'</p> <p><b>ANEMIA</b> <b>CLOROSI</b> <b>NERVOSISMO</b> <b>INDEBOLIMENTI</b> <b>DISPEPSIE</b></p> <p>e in generale (nelle malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE. Tollerata anche dagli stomaci più delicati. Piacevole al palato. Trovasi sotto forma di Pillolare — Liquida e Vino di peptone di carne all'Emoglobina.</p> <p>Vendesi presso i fabbricatori</p> <p><b>DESANTI &amp; ZULIANI</b> Chimici-Farmacisti — Via Durini, 11-19 — Milano e presso i principali grossisti e farmacisti.</p>	<p><b>AVVISO</b></p> <p>Grandi provvedimenti per l'umanità! Non più fumo nei lumi, nelle case, nè odore; non fiamma rossa; tutti questi inconvenienti sono scongiurati.</p> <p>La Ditta Domenico Bertaccini in Mercatovecchio ha acquistata quest'anno un grandissimo assortimento di lumiere a petrolio e di tutte le qualità di lampadari a sospensione, e da appendersi alle pareti, e per tavolo, anche ad olio e petrolio di eleganti formati in modo da soddisfare a tutte le esigenze.</p> <p>La suddetta ditta ha trovato un sicuro provvedimento per evitare il fumo l'odore anche alle macchine di fiamma circolare vecchie, dando luce forte e chiara.</p> <p>Non dubita quindi che i signori acquirenti ne rimarranno pienamente soddisfatti.</p>
---	---	---

Volete godere una salute e viver lungamente?

FATE USO DEL

## FERRO MALESCI

Indicato dai primari Medici ed Igienisti Italiani ed Esteri

IL MIGLIORE

PREMIATO con Medaglie e Diplomi d'onore

ADOTTATO nei RR. Ospedali e Case di salute

RICOSTITUENTE depurativo del sangue

Esperimentato con pieno successo dai primari clinici d'Italia come: De Nasca, Tommaso Galassi, Lessina, Di Lorenzo, Shvardi, Tomassoli, Sredesco, Cazzelino, De Luca, Bartoli, Blas Lelli, Maggiorani, Com. Dott. Carlo Saghino, Medico di S. M. il Re d'Italia, Professori Groci, Brugnoli, Morselli, Galvagni, De Giovanni, Ceccherelli, Patella, Corona, Cesari, ed altri trenta celebri Medici italiani ed esteri.

Il FERRO MALESCI si può prendere in tutte le stagioni ed è prescritto dai Medici per guarire rapidamente l'anemia, la clorosi, (colori pallidi) leucorrea, (fiori bianchi) amenorrea, (mestruazione nulla o difficile) levi, sifilide, costituzionale, scrofula, malattie esaurienti ed epidemiche (influenza, colera, tifo, ecc.) ed in generale tutte quelle forme morbide che provengono da indebolimento ed alterazione della massa del sangue.

Il FERRO MALESCI distrugge i bacilli patogeni i quali la scienza ha ormai luminosamente provato essere la causa prima di ogni malattia.

Il FERRO MALESCI è l'arca di salvezza per la sofferente umanità ed è superiore a tutti gli altri vantati medicamenti ferruginosi, e ciò in virtù della sua completa assimilazione e diffusione nel nostro organismo.

La facilità di mescolarlo da sé, e il suo tenue prezzo lo rendono un medicamento prezioso e sostituibile con gran vantaggio alla China, Arsenico, Mercurio, Trefusia, al disgustoso Olio di Roduzzo ed a tutti gli altri ferruginosi.

È sigillata la Marca di Fabbrica e la firma del preparatore.

**GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI E PESSIME IMITAZIONI**

Formola 12 OjO Ferro chimicamente puro

RINCMATE PASTIGLIE

## DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di sperimentare le Pastiglie Dover-Tantini specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona le ho trovate utilissime contro le Tossi ribelli. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di raucedine e trovansi affetti da bronchite.

Le Pastiglie Tantini non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo di Toluano.

Dott. Prof. Giuseppe Bandiera  
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.  
Centesimi 60 la scatola con istruzione

Esigete le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni. Deposito generale in Verona, nella Farmacia Tantini alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.

In UDINE presso il farmacista Gerolami.

Udine — Tipografia Patronato — Udine